

LE RADICI DEL PRESENTE

L'ultimo week-end di agosto - come avviene ormai da moltissimi anni - ha ospitato su alcune pagine di quotidiani (con particolare risalto su quelli più vicini al vangelo berlusconiano ma non solo) due notizie che sono sempre gradite ai tardivi estimatori dell'avventura mussoliniana nel nostro paese, pur dopo i settant'anni trascorsi da quel ventennio.

La prima è che i Diari dal 1935 al 1939 di Benito Mussolini che il senatore siciliano Marcello Dell'Utri ha acquistato da un antiquario e che, incautamente, un editore italiano si prepara a pubblicare in tre volumi, sarebbero autentici.

La seconda, rilanciata dallo storico francese Pierre Milza che pure ha pubblicato un Dizionario del fascismo e del nazionalsocialismo di cui, alcuni anni fa, ho curato la traduzione italiana, è che Mussolini sarebbe stato ucciso nell'aprile 1945 non dai partigiani del Comitato di Liberazione dell'Alta Italia, ma da uomini del primo ministro inglese Winston Churchill, presente in quei giorni ma opportunamente travestito, nel territorio della Repubblica Sociale Italiana. Ora vale la pena parlarne, pensando sia agli anziani che hanno vissuto quegli anni o ne hanno sentito parlare più volte ma anche, e soprattutto alle nuove generazioni, del tutto estranee a quelle vicende e interessate agli aspetti misteriosi e imprevedibili di quella tragica vicenda, sfociata nella seconda guerra mondiale e nella disfatta del nostro paese. A leggere le cinque agende che contengono quattro tra gli anni decisivi della vicenda mussoliniana (in pratica dall'impresa di Etiopia allo scoppio del secondo conflitto mondiale si ha un'impressione subito del già visto perché quegli appunti riecheggiano da vicino quel che i giornali del tempo rigidamente fascisti raccontavano del governo in carica e del carismatico presidente del consiglio.

Ma, poco dopo, è inevitabile osservare che alcuni tra gli avvenimenti che conosciamo attraverso altre fonti assai vicine al duce (per esempio, i diari, assai noti e pubblicati da molto tempo, di Galeazzo Ciano o di Giuseppe Bottai) sono del tutto trascurati nei diari acquisiti da Dell'Utri che dedicano spazio, al contrario, ad avvenimenti o udienze del duce ad altri personaggi di minore o scarsissimo rilievo politico.

Per esempio, nulla si dice rispetto alla legge che istituisce il grado di primo maresciallo dell'Impero il 28 marzo del 1937 e che fu, senza dub-

Nicola Tranfaglia

Università di Torino



Si parla ancora dei «Diari» trovati da Dell'Utri di prossima pubblicazione e della fine del Duce
La Storia ha già detto cose non confutabili



Piazzale Loreto: Benito Mussolini e Claretta Petacci esposti dopo essere stati uccisi

MUSSOLINI GUARDATEVI DAI FALSI

bio, alla base di un forte attrito tra Mussolini e Vittorio Emanuele III e, in generale, degli scontri che pure ci furono in quegli anni tra la monarchia e il governo fascista. Né cose nuove o aggiuntive rispetto agli incontri internazionali come quelli di Stresa e di Monaco o i viaggi del duce in Germania e di Hitler in Italia che, pure nel coro pressoché unanime dell'opinione pubblica italiana e tedesca suscitavano qualche reazione come sappiamo sempre da altre fonti. Lo stesso discorso vale per altri avvenimenti, come la creazione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni nel 1934 o la riforma della scuola tre anni dopo che rappresentò un tentativo significativo del regime di fascistizzare l'istruzione nazionale con risultati contraddittori ma in qualche modo non irrilevanti. E l'esame dei testi potrebbe continuare, se poi non dovessimo prendere in esame il fatto che, da una parte, uno storico inglese come Dennis Mac Smith si era detto propenso a considerarli autentici ma senza un'analisi completa dei testi. Un giornalista americano come Brian Sullivan gli aveva anche fatto eco e, l'altro giorno, sul quotidiano *Liberio*, si è prodotto in una ennesima difesa delle sue precedenti convinzioni.

Resta il fatto che tra gli storici italiani non soltanto chi scrive ma lo stesso Renzo De Felice, dal quale mi hanno sempre diviso molti tratti interpretativi, già nel 1994 aveva escluso qualsiasi autenticità ai Diari mussoliniani ed ora Emilio Gentile, uno dei maggiori studiosi del fascismo e che è stato molto vicino, almeno nei primi anni di ricerca, all'ispirazione dell'opera di De Felice, ha di recente compiuto un'accurata perizia analitica nel 2004 che condivide pienamente.

In particolare Gentile ha sottolineato l'aspetto fondamentale del problema: da una parte i diari non contengono nulla che non sia presente, magari in maniera più ampia e chiara, da altre fonti edite già disponibili ma soprattutto l'immagine e il ritratto che emerge del dittatore è del tutto diversa e contraria da quello che emerge da altre fonti più dirette e attendibili.

Quanto al falso scoop che riguarda l'uccisione di Mussolini, devo dire che tutte le controversie suscitate in questi anni su quell'episodio possono mettere in dubbio quale sia stato l'individuo che premette il grilletto dell'arma che ammazzò il duce e Claretta Petacci ma non i mandanti legati al Comitato di Liberazione, rispetto ai quali possediamo testimonianze recenti e molto attendibili. ♦